

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 11 FEBBRAIO 2024
Ultima dopo l'Epifania

QUARESIMA 2024



**“IL CUORE DELL’UOMO VA
RIFORMATO TUTTI I GIORNI.
OCCORRE CHE CAMBI
IL CUORE!”**

(Papa Francesco)

QUARESIMA 2024.

**“IL CUORE DELL’UOMO VA
RIFORMATO TUTTI I GIORNI.
OCCORRE CHE CAMBI
IL CUORE!”**

(Papa Francesco)

Carissimi Amici,

ma non è che forse, ha ragione Papa Francesco?

Preoccupati “da come va il mondo!”

Un po' rassegnati a questo clima segnato da continue tensioni che tolgono speranza!

Tentati nell'accusare gli altri d'essere origine e causa di questo male!

Alla fine “imprigionati” nei nostri limiti, incapaci di scelte coraggiose e contro corrente!

Ma non è che, forse, ci siamo dimenticati (o non vogliamo riconoscere) che tutto, “nel bene e nel male”, inizia sempre nel cuore di ciascuno di noi?

“Il cuore dell’uomo va riformato tutti i giorni, occorre che cambi il cuore!”: questo ci ricorda Papa Francesco.

La Quaresima è tempo di Grazia, perché accada in ciascuno di noi questo miracolo: solo così, potrà accadere anche attraverso di noi, per tutti!

E' sempre il Papa: **“Dio non si è stancato di noi”**, accogliamo la Quaresima come il tempo forte per riconoscere questo Amore”.

Papa Francesco ci indica i tratti del cammino:

*** Il 1°: “Voler vedere la realtà”.**

Per chi “vuole veramente vedere”, non sarà difficile riconoscere nella realtà, che è prima di tutto Dio che guarda il cuore

nostro, le nostre fatiche, la nostra preoccupazione, la nostra incapacità di liberarci dal male.

È prima di tutto Dio che si commuove per noi, e fa di tutto per liberarci da quello che ci rende schiavi e toglie letizia, speranza, creatività.

* **Il 2° tratto del cammino: riconoscere questa compassione di Dio, accoglierla come Dono prezioso, dar credito a Gesù, è la nostra “Conversione”:** la Grazia che “riforma tutti i giorni il nostro cuore!”

* **Il 3° tratto: certo, non siamo ingenui: siamo “dentro la lotta”** perché occorre scegliere se fermarsi “tranquilli”, o se camminare, sempre di più determinati da quell’Amore.

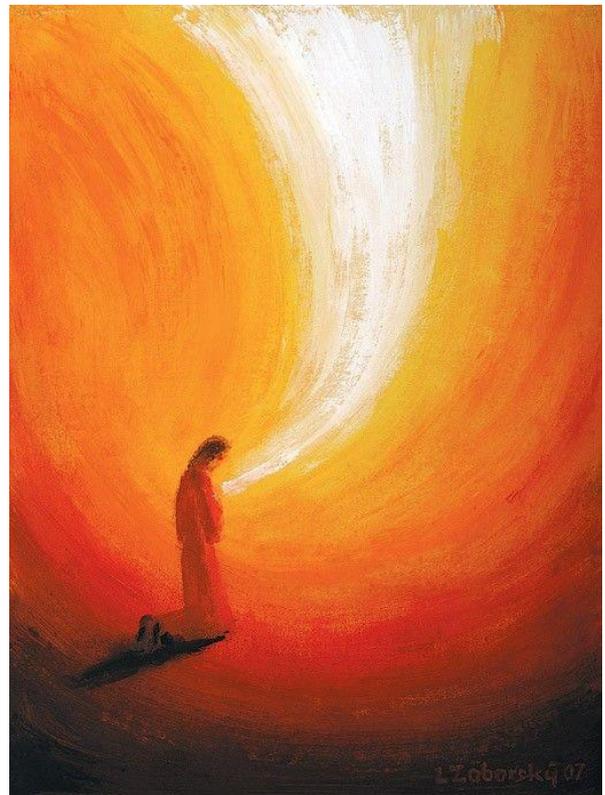
Sapendo che i passi, in questo tempo, sono quelli indicati dalla Quaresima che vivremo.

* “E’ tempo di agire”, ci richiama ancora il Papa, e **“agire è anche fermarsi, fermarsi in preghiera,** per accogliere la Parola di Dio (*per questo la Lectio Divina per gli Adulti!*), e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito (*per questo il Gesto della Carità*).

**“Occorre che cambi
il cuore!”**

***Non ci manca
la Grazia
e non ci manca
la Strada!***

**Buon cammino amici
carissimi!
don Ivano.**



I GESTI DELLA QUARESIMA



* LA PREGHIERA

“La preghiera è la medicina della fede”

Papa Francesco.

“Il Vangelo della Liturgia odierna si conclude con una domanda preoccupata di Gesù: «Il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Come a dire: quando verrò alla fine della storia – ma, possiamo pensare, anche ora, in questo momento della vita – troverò un po’ fede in voi, nel vostro mondo? È una domanda seria. Immaginiamo che il Signore venga oggi sulla terra: vedrebbe, purtroppo, tante guerre, tanta povertà, tante disuguaglianze, e al tempo stesso grandi conquiste della tecnica, mezzi moderni e gente che va sempre di corsa, senza fermarsi mai; ma troverebbe chi gli dedica tempo e affetto, chi lo mette al primo posto? E soprattutto chiediamoci: che cosa troverebbe in me, se il Signore oggi venisse, che cosa troverebbe in me, nella mia vita, nel mio cuore? Quali priorità della mia vita vedrebbe?”

Noi, spesso, ci concentriamo su tante cose urgenti ma non necessarie, ci occupiamo e ci preoccupiamo di molte realtà secondarie; e magari, senza accorgerci, trascuriamo quello che più conta e lasciamo che il nostro amore per Dio si vada raffreddando, si raffreddi poco a poco. Oggi Gesù ci offre il rimedio per riscaldare una fede intiepidita. E qual è il rimedio? La preghiera. La preghiera è la medicina della fede, il ricostituente dell’anima. Bisogna, però, che sia una preghiera costante. Non si può vivere solo di momenti forti o di incontri intensi ogni tanto per poi “entrare in letargo”. La nostra fede si seccherà. C’è bisogno dell’acqua quotidiana della preghiera, c’è bisogno di un tempo dedicato a Dio, in modo che Lui

possa entrare nel nostro tempo, nella nostra storia; di momenti costanti in cui gli apriamo il cuore, così che Egli possa riversare in noi ogni giorno amore, pace, gioia, forza, speranza; nutrire, cioè, la nostra fede.



*** LA** **PENITENZA** **E IL DIGIUNO**

Papa Francesco

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). La Quaresima è infatti il tempo favorevole per ritornare all'essenziale, per spogliarci di ciò che ci appesantisce, per riconciliarci con Dio, per ravvivare il fuoco dello Spirito Santo che abita nascosto tra le ceneri della nostra fragile umanità. Ritornare all'essenziale.

La Quaresima è dunque il tempo per ricordarci chi è il Creatore e chi la creatura, per proclamare che solo Dio è il Signore, per spogliarci della pretesa di bastare a noi stessi e della smania di metterci al centro, di essere i primi della classe, di pensare che con le nostre sole capacità possiamo essere protagonisti della vita e trasformare il mondo che ci circonda. Questo è il tempo favorevole per convertirci, per cambiare sguardo anzitutto su noi stessi, per guardarci dentro: quante distrazioni e superficialità ci distolgono da ciò che conta, quante volte ci focalizziamo sulle nostre voglie o su quello che ci manca, allontanandoci dal centro del cuore, scordando di abbracciare il senso del nostro essere al mondo. La Quaresima è un tempo di verità per far cadere le maschere che indossiamo ogni giorno per apparire perfetti agli occhi del mondo; per lottare, come ci ha detto Gesù nel Vangelo, contro le falsità e l'ipocrisia: non quelle degli altri, le nostre: guardarle in faccia e lottare.

Fratelli e sorelle, come realizzare tutto ciò? Per compiere questo cammino – ritornare alla verità di noi stessi, ritornare a Dio e agli

altri – siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada. Gesù l'ha detto, è chiaro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore. L'elemosina non è un gesto rapido per pulirsi la coscienza, per bilanciare un po' lo squilibrio interiore, ma è un toccare con le proprie mani e con le proprie lacrime le sofferenze dei poveri; la preghiera non è ritualità, ma dialogo di verità e amore con il Padre; e il digiuno non è un semplice fioretto, ma un gesto forte per ricordare al nostro cuore ciò che conta e ciò che passa. Quello di Gesù è un «ammonimento che conserva anche per noi la sua salutare validità: ai gesti esteriori deve sempre corrispondere la sincerità dell'animo e la coerenza delle opere. Troppe volte, i nostri gesti e riti non toccano la vita, non fanno verità; magari li compiamo solo per farci ammirare dagli altri, per ricevere l'applauso, per prenderci il merito. Ricordiamoci questo: nella vita personale, come nella vita della Chiesa, non contano l'esteriorità, i giudizi umani e il gradimento del mondo; conta solo lo sguardo di Dio, che vi legge l'amore e la verità.

Se ci poniamo umilmente sotto il suo sguardo, allora l'elemosina, la preghiera e il digiuno non rimangono gesti esteriori, ma esprimono chi siamo veramente: figli di Dio e fratelli tra noi. L'elemosina, la carità, manifesterà la nostra compassione per chi è nel bisogno, ci aiuterà a ritornare agli altri; la preghiera darà voce al nostro intimo desiderio di incontrare il Padre, facendoci ritornare a Lui; il digiuno sarà la palestra spirituale per rinunciare con gioia a ciò che è superfluo e ci appesantisce, per diventare interiormente più liberi e ritornare alla verità di noi stessi. Incontro con il Padre, libertà interiore, compassione.

Mettiamoci in cammino nel digiuno: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ritrovarci, per arginare la dittatura delle agende sempre piene di cose da fare, le pretese di un ego sempre più superficiale e ingombrante, e scegliere ciò che conta.

Fratelli e sorelle, non disperdiamo la grazia di questo tempo santo: fissiamo il Crocifisso e camminiamo, rispondiamo con generosità ai richiami forti della Quaresima. E al termine del tragitto incontreremo con più gioia il Signore della vita, incontreremo Lui, l'unico che ci farà risorgere dalle nostre ceneri.



*** LA CARITA'**

Papa Francesco

Non dobbiamo mai dimenticare come all'origine di ogni nostra attività caritativa e sociale si pone Cristo che «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). Nel sacramento dell'Eucaristia, segno della presenza viva, reale e permanente di Cristo che offre se stesso per noi, che ama per primo senza chiedere nulla in cambio, «il Signore viene incontro all'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gn 1,27), facendosi suo compagno di viaggio» [2].

L'Eucaristia è per l'uomo. È cibo e bevanda che ci sostiene nel cammino, rinfranca nella fatica, rialza dalle cadute, chiama ad accogliere liberamente il tutto di Dio per noi e per la nostra salvezza. Posti di fronte a questo mistero, grande e ineffabile, all'incondizionato e sovrabbondante dono che Cristo ha fatto di sé per amore, rimaniamo meravigliati e, talvolta, sopraffatti.

Come i giudei che si sentirono trafiggere il cuore alle parole di Pietro, nel giorno di Pentecoste, anche noi dobbiamo domandarci: «Che cosa possiamo fare, fratelli?» (At 2,37).

Possiamo entrare nel gioioso ed eccedente mistero della “restituzione”, della memoria grata e riconoscente, che ci fa rendere grazie a Dio nella scelta di volgere lo sguardo al fratello che soffre, che ha bisogno di cure, che necessita del nostro aiuto per ritrovare la sua dignità di figlio, riscattato «non a prezzo di cose corruttibili, [...] ma con il sangue prezioso di Cristo» (1Pt 1,18-19).

Possiamo ricambiare l'amore che Dio ha per noi nel diventarne segno e strumento per gli altri. Non c'è modo migliore per mostrare a Dio di aver compreso il senso dell'Eucaristia che consegnando agli altri quello che noi abbiamo ricevuto. Ecco un modo di intendere il significato più autentico della Tradizione: quando in risposta all'amore di Cristo, ci facciamo dono per gli altri, noi annunciamo la morte e risurrezione del Signore, finché egli venga (Cf. 1 Cor 11,26).

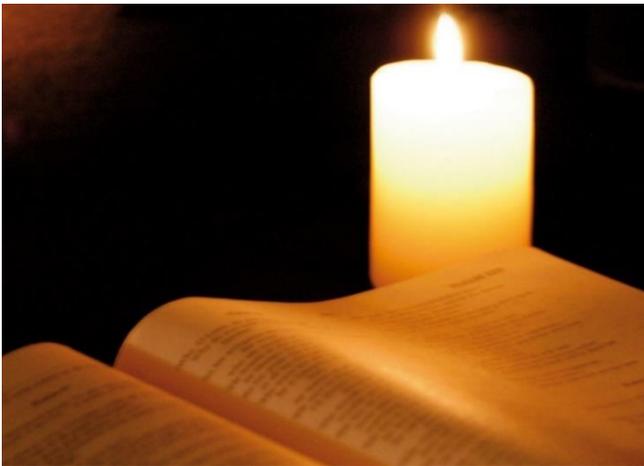
Scrivendo alla comunità dei cristiani di Corinto, San Paolo afferma che la carità è la «via più sublime» (1Cor 12,31) per conoscere Dio e cogliere l'essenziale della vita cristiana. Nel celebre Inno alla carità, l'Apostolo precisa come la mancanza di carità svuota di contenuto ogni azione: rimane la forma esteriore, ma non la realtà. Anche le azioni più straordinarie, la generosità più eroica, persino il distribuire tutti i propri averi per darli agli affamati (1 Cor 13,3), senza la carità non vale nulla.

Senza la confessione di fede in Dio Padre, che è principio di ogni bene; senza l'esperienza dell'amicizia con Cristo, che ha mostrato al mondo il volto dell'amore trinitario; senza la guida dello Spirito, che orienta la storia dell'umanità verso il possesso della vita piena (Gv 10,10), non rimane altro che apparenza. Non più il bene, ma solo una parvenza di bene.

Sarebbe allora facile perdere di vista lo scopo della diaconia cui siamo chiamati: portare la gioia del Vangelo, l'unità, la giustizia e la pace. Sarebbe facile assecondare quelle logiche mondane che inducono a smarrirsi nell'attivismo pragmatico e a perdersi nei particolarismi che dilanano il corpo ecclesiale.

È la carità che ci fa essere. Quando accogliamo l'amore di Dio e amiamo in Lui, attingiamo alla verità di ciò che siamo, come individui e come Chiesa, e comprendiamo a fondo il senso della nostra esistenza. Non soltanto capiamo l'importanza della nostra vita, ma anche quanto sia preziosa quella degli altri. Distinguiamo chiaramente come ogni vita sia irrinunciabile e appaia come un prodigio agli occhi di Dio.

L'amore ci fa aprire gli occhi, allargare lo sguardo, ci permette di riconoscere nell'estraneo che incrociamo sul nostro cammino il volto di un fratello, con un nome, una storia, un dramma a cui non possiamo rimanere indifferenti. Alla luce dell'amore di Dio, la fisionomia dell'altro emerge dall'ombra, esce dall'insignificanza, e acquista valore, rilevanza. Le indigenze del prossimo ci interrogano, ci scomodano, ci provocano alla sfida della responsabilità. Ed è sempre alla luce dell'amore che troviamo la forza e il coraggio di rispondere al male che opprime l'altro, di rispondere in prima persona, mettendoci la faccia, il cuore, rimboccandoci le maniche. L'amore di Dio ci fa avvertire il peso dell'umanità dell'altro come «un giogo soave e un carico leggero» (Mt 11,30). Ci induce a sentire come nostre le ferite che scorgiamo sul suo corpo e ci sollecita a versare l'olio della fraternità sulle piaghe invisibili che leggiamo nella filigrana dell'altrui animo.



*** LA CATECHESI** **attraverso la** **LECTIO DIVINA**

“La preghiera con le Sacre Scritture,” Papa Francesco

Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sul papiro, sulla pergamena o sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore. La parola di Dio va al cuore. Il Catechismo afferma: «La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera – la Bibbia non può essere letta come un romanzo –, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo» (n. 2653). Così ti porta la preghiera, perché è un dialogo con Dio. Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi. A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola, sia lì, ascoltando la Parola. Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita. Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio (cfr Mc 4,3-9). Dipende da noi, dalla nostra preghiera, dal cuore aperto con cui ci accostiamo alle Scritture perché diventino per noi Parola vivente di Dio. Dio passa, continuamente, tramite la Scrittura. E riprendo quello che ho detto la settimana scorsa, che diceva Sant'Agostino: “Ho timore del Signore quando passa”. Perché timore? Che io non lo ascolti, che non mi accorga che è il Signore.

Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i “tabernacoli” dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera

in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi.

A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. "Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...". Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto? Non è un problema solo di memoria: è un problema della memoria del cuore, quella che ti apre per l'incontro con il Signore. E quella parola, quel versetto, di porta all'incontro con il Signore.

Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse "leggano noi". Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome, come me, come te. E la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della Parola di Dio.

La tradizione cristiana è ricca di esperienze e di riflessioni sulla preghiera con la Sacra Scrittura. In particolare, si è affermato il metodo della "lectio divina", nato in ambiente monastico, ma ormai praticato anche dai cristiani che frequentano le parrocchie. Si tratta anzitutto di leggere il brano biblico con attenzione, di più, direi con "obbedienza" al testo, per comprendere ciò che significa in sé stesso. Successivamente si entra in dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo di meditazione e di orazione: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa "dice a me". È un passaggio delicato: non bisogna scivolare in interpretazioni soggettivistiche ma inserirsi nel solco vivente della Tradizione, che unisce ciascuno di noi alla Sacra Scrittura. E l'ultimo passo della lectio divina è la contemplazione. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all'amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. Il testo biblico rimane, ma come uno specchio, come un'icona da contemplare. E così si ha il dialogo. Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace. Nelle giornate "storte" e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

Così la Parola di Dio si fa carne – mi permetto di usare questa espressione: si fa carne – in coloro che la accolgono nella preghiera. In qualche testo antico affiora l'intuizione che i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte

le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il “calco” attraverso l'impronta che ha lasciato nella vita dei santi. È una bella espressione, questa.

La vita cristiana è opera, nello stesso tempo, di obbedienza e di creatività. Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo. Obbediente, perché ascolta la Parola di Dio; creativo, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti. Gesù lo dice alla fine di un suo discorso pronunciato in parabole, con questo paragone: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro – il cuore – cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile. Il Signore ci conceda, a tutti noi, di attingervi sempre più, mediante la preghiera. Grazie.

GESTI PARTICOLARI:

1) GESTO DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Papa Francesco:

Anzitutto, dobbiamo ritornare alla verità di noi stessi. Le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, ci riconducono alla verità fondamentale della vita: soltanto il Signore è Dio e noi siamo opera delle sue mani. Questa è la nostra verità. Noi abbiamo la vita mentre Lui è la vita. È Lui il Creatore, mentre noi siamo fragile argilla che dalle sue mani viene plasmata. Noi veniamo dalla terra e abbiamo bisogno del Cielo, di Lui; con Dio risorgeremo dalle nostre ceneri, ma senza di Lui siamo polvere. E mentre con umiltà chiniamo il capo per ricevere le ceneri, riportiamo allora alla memoria del cuore questa verità: siamo del Signore, apparteniamo a Lui. Egli, infatti, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (Gen 2,7): esistiamo, cioè, perché Lui ha soffiato il respiro della vita in noi. E, come Padre tenero e misericordioso, vive anche Lui la Quaresima, perché ci desidera, ci attende, aspetta il nostro ritorno. E sempre ci incoraggia a non disperare, anche quando cadiamo nella polvere della nostra fragilità e del nostro peccato, perché «Egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103,14). Riascoltiamo questo: Egli

ricorda che siamo polvere. Dio lo sa; noi, invece, spesso lo dimentichiamo, pensando di essere autosufficienti, forti, invincibili senza di Lui; usiamo dei maquillage per crederci migliori di quelli che siamo: siamo polvere.

2) INDULGENZA PLENARIA

Nelle Domeniche di Quaresima nelle Chiese di Rito Ambrosiano **è possibile ricevere l'Indulgenza plenaria, recitando davanti al Crocifisso la preghiera: "ECCOMI, O MIO AMATO E BUON GESU"**, dopo essersi comunicati.

3) 1° VENERDI' DI QUARESIMA **GIORNO PENITENZIALE DI MAGRO E DIGIUNO.**

“Tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l’astinenza. Il digiuno e l’astinenza, devono essere osservati il primo venerdì di quaresima e il venerdì della passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; sono consigliati il sabato santo sino alla veglia Pasquale. La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po di cibo al mattino e alla sera. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60°anno iniziato; alla legge dell’astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età” (Dal codice di Diritto canonico).

4) GESTO DI CARITA':

**“AIUTIAMO LE FAMIGLIE
IN DIFFICOLTA' DELLA NOSTRA
COMUNITA'”**

*** Le Offerte si raccolgono in Chiesa
all'altare della Madonna**

5) PREGHIERA QUOTIDIANA:

* PREGHIERA QUOTIDIANA:

*** PER I RAGAZZI:** chi può: “5 minuti con Gesù”
alle 8,10 prima della scuola.
Oppure la preghiera con la Famiglia nella tua casa”

*** PER I PRE-ADOLESCENTI * ADOLESCENTI DICIOTTENNI E GIOVANI:**

*** IL LUNEDI' A BIASSONO:**

*** Ore 18,30: S. Messa**

*** IL MARTEDI' A MACHERIO:**

*** Ore 6,30: S. Messa.**

*** Per i pre-Adolescenti ore 7,15:**

PREGHIERA E COLAZIONE IN ORATORIO... poi a scuola.

*** IL MERCOLEDI' A BIASSONO:**

*** Ore 6,30: S. Messa.**

*** Per i pre-Adolescenti ore 7,15:**

PREGHIERA E COLAZIONE IN ORATORIO... poi a scuola.

*** IL GIOVEDI' A SOVICO:**

*** Ore 6,30: S. Messa.**

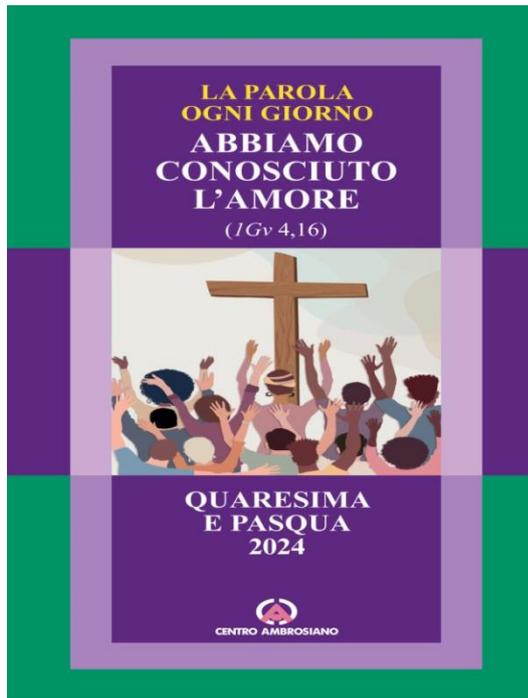
*** Per i pre-Adolescenti ore 7,15:**

PREGHIERA E COLAZIONE IN ORATORIO... poi a scuola.

*** OGNI DOMENICA ore 18,30 a SOVICO:**

**PREGHIERA DEL VESPERO per adolescenti, diciottenni e
giovani.**

*** PER GLI ADULTI:**



**“La Parola di ogni giorno”
(libretto per la preghiera quotidiana):
“ABBIAMO CONOSCIUTO L'AMORE”**

*** Ogni giorno (tranne il Venerdì)**

dalle ore 8,30 alle ore 9,00: ADORAZIONE EUCARISTICA

*** Ogni Mercoledì ore 6,30: S. MESSA.**

(* Ogni Martedì ore 6,30: S. Messa a Macherio.

* Ogni Giovedì ore 6,30: S. Messa a Sovico)

*** Ogni Venerdì: ore 9,00 e ore 21,00:**

VIA CRUCIS in Chiesa.

*** VENERDI' 8/3 ORE 20,45 VIA CRUCIS A MEDA
PER TUTTA LA ZONA PASTORALE DI MONZA
CON IL VESCOVO MARIO.**

*** Ogni Domenica ore 16,00 in Chiesa:**

PREGHIERA DEL VESPERO
E BENEDIZIONE CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE.

6) CATECHESI ADULTI

COMUNITÀ PASTORALE
MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO



Chiesa parrocchiale
San Martino Vescovo
Biassono • Ore 21

**DIO MIO, DIO MIO,
PERCHÉ MI HAI
ABBANDONATO?** (Mt 27,46b)

**LA PASSIONE
SECONDO MATTEO**

ITINERARIO BIBLICO QUARESIMA 2024

Lectio divina tenuta da don Matteo Crimella, biblista

Mercoledì 21 febbraio 2024

La cena • Matteo 26,20-35

Mercoledì 28 febbraio 2024

Al Getsemani • Matteo 26,36-56

Mercoledì 6 marzo 2024

Il rinnegamento di Pietro • Matteo 26,57-75

Mercoledì 13 marzo 2024

Gesù davanti a Pilato • Matteo 27,11-27

Mercoledì 20 marzo 2024

La morte di Gesù • Matteo 27,45-61

Ad limina. I vescovi lombardi dal Papa. Delpini: ci ha chiesto di perdonare

L'arcivescovo di Milano parla della visita "ad limina".



La Regione ecclesiastica Lombardia comprende dieci diocesi: Milano e le sue suffraganee Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Vigevano. Quattordici i vescovi, 3.059 le parrocchie, 4.153 i sacerdoti secolari, 1.358 i sacerdoti regolari e 310 i diaconi permanenti al servizio di una popolazione di nove milioni e 850mila persone, secondo i dati più recenti dell'Annuario Pontificio e dell'Istituto Centrale sostentamento clero. A questa regione – che ha, fra le sue peculiarità, la compresenza di due riti, il romano e l'ambrosiano – hanno dato voce e volto i vescovi lombardi.

Eccellenza, qual è il volto della Chiesa in Lombardia che avete portato a Roma? Quali sono i principali motivi di fatica, fragilità, preoccupazione, e quali invece i segni di speranza, le “buone notizie” che avete condiviso con il Papa e con i Dicasteri della Curia Romana?

Abbiamo portato numeri, confronti, statistiche – risponde Delpini, che è presidente della Conferenza episcopale lombarda –. Numeri di preti, di seminaristi, di consacrati, di parrocchie, di scuole, di funerali, di giornali e copie vendute: se si fanno i confronti con il passato, spesso sembra che i numeri raccontino di un fallimento della missione in Lombardia, ma non dobbiamo essere ossessionati dai numeri. E poi, forse, i numeri più interessanti sono quelli dei santi e dei beati. Per preparare le relazioni abbiamo anche cercato di raccontare qualcosa di quello che si fa. Un volume impressionante di bene, di carità, di servizio, di preghiera. Il racconto, come prevedibile, era già noto nel suo complesso e i nostri interlocutori non hanno nascosto la loro ammirazione. Forse si è intuito persino qualche velato rimprovero: se

siete così bravi e forti, come una portaerei equipaggiata di tutto punto, perché incidete così poco?

Qualcuno ci ha anche detto: sì la fede è fragile e i credenti sono fragili. Però anche gli atei sono fragili, anche gli indifferenti sono fragili. Forse riuscirete a trovare parole fragili per seminare un po' di speranza. In effetti – ha detto papa Francesco – la speranza è una virtù piccola. Ed è come un'ancora piantata sulla riva e la nostra vita è come un andare avanti tenendo in mano la corda alla quale l'ancora è legata. Non si va avanti senza fatica. Ma chi non si attacca alla corda dell'ancora si perde nel gran mare della storia e va alla deriva.

Com'è stato l'incontro con il Papa? Quali indicazioni e raccomandazioni avete ricevuto da lui?

“Tutti, tutti, tutti!”, ha esortato papa Francesco per parlare di chi dobbiamo chiamare a partecipare al banchetto nuziale preparato del Gran Re. “Tutti dentro, ma le organizzazioni fuori dalla Chiesa”.

“Vicinanza, compassione, tenerezza”, ha detto papa Francesco per dire dello stile della missione, dei rapporti con i preti e con la gente.

“Il Vangelo in tasca”, ha raccomandato papa Francesco a proposito del rapporto con la Parola di Dio.

“La guerra mi fa piangere” ha confidato papa Francesco. “Ma fabbricanti e venditori di armi ridono, perché guadagnano molto. Che vergogna!”.

“Non negate il perdono a chi lo chiede. Non negate il perdono, per favore”, ha detto papa Francesco a proposito del rapporto dei preti con la gente.

Il dialogo con il Pontefice e con i Dicasteri della Curia Romana, quali temi, priorità e proposte offre ora al cammino delle diocesi lombarde?

Mi è sembrato di raccogliere più conferme che rimproveri, più incoraggiamenti che correzioni. Vorrei proporre di celebrare il mistero della Pasqua con l'intensità di partecipazione di chi di quel mistero vive e si lascia trasfigurare: forse è necessario un po' più di silenzio nella preparazione e nella celebrazione dei santi misteri. Dobbiamo imparare a usare meglio il nuovo Messale e a non credere che basti un libro per celebrare il mistero che salva.

Vorrei proporre di cercare di parlare tra noi e con gli altri come gente ispirata da Dio, con un po' più di poesia, di coraggio, di umiltà. Vorrei proporre di essere tutti, tutti!, pietre vive della Chiesa dalle genti, che tutte le genti che abitano la nostra terra si sentano a casa loro nelle chiese costruite dai nostri padri.

La visita ad limina è fatta anche di celebrazioni e preghiera vissute insieme, e di condivisione di momenti e gesti della quotidianità... Come è stata questa “settimana romana” per voi vescovi di Lombardia?

I vescovi di Lombardia stanno insieme volentieri. Sono simpatici. Pregano volentieri insieme. Durante i giorni romani abbiamo pregato talora anche durante i trasferimenti, tutti insieme sul pullmino: non è

proprio l'ideale, ma era l'unico tempo disponibile... Sanno raccontare delle loro Chiese e delle situazioni drammatiche. Sanno raccontare esperienze divertenti e ridono volentieri. Sanno anche prendersi in giro. Hanno tante idee, hanno anche tante idee diverse. Ma non è mai capitato di litigare. Arrivano spesso a conclusioni e decisioni. Se sono rimproverati, tendono a difendersi. Ma non cessano di interrogarsi.

Eccellenza, lei nell'ottobre scorso era a Roma come padre sinodale. Queste esperienze – pur così diverse fra loro – come il Sinodo e la visita *ad limina*, quale segno lasciano nel modo di essere vescovo e di vivere questo servizio alla Chiesa, quando si torna in diocesi?

Purtroppo io sono un vescovo molto provinciale, abituato a vivere “nelle Gallie”. Quando c'è da andare via, a Roma o in qualsiasi altra parte del mondo, ho sempre l'impressione di andare a perdere tempo. Poi però incontro persone interessanti, parole illuminanti: torno sempre più convinto di quanto “le Gallie” siano piccole e di quanto ci sia da imparare.

Pubblichiamo una rilettura dell'esperienza condivisa da tutti i vescovi della Conferenza episcopale lombarda

Le parole per raccontare l'essenziale

1. La speranza.

Nelle nostre terre di speranza non ce n'è più. L'opinione diffusa è che siamo fatti per finire nel nulla. I discepoli di Gesù sanno della speranza: è l'ancora piantata nella terra promessa e la vita è procedere facendo scorrere la corda tesa che definisce la direzione e chiede lo sforzo di restare attaccati e avvicinarsi alla riva tirando la corda. I discepoli di Gesù hanno la missione di testimoniare e appassionare la gente alla speranza, alla meta desiderabile. Questo una delle parole di Papa Francesco. La stessa parola è stata meditata e condivisa in molti dicasteri visitati.

2. L'ascolto.

Gli incontri con i responsabili di tutti i dicasteri sono stati impostati su un'ora o poco più di ascolto reciproco. I Vescovi avevano qualche cosa da dire, domande da sottoporre, esperienze da raccontare. I responsabili dei dicasteri avevano qualche cosa da dire, domande da porre, esperienze da raccontare. Nessuno aveva ricette per risolvere i problemi, ma certo indizi per un percorso. Nessuno aveva rimproveri da muovere. In tutti gli incontri si è praticato un ascolto attento, caratterizzato da stima reciproca, arricchito da relazioni introduttive e dalla lettura dei testi inviati dalle Diocesi, incoraggiante nel raccogliere germogli di novità, proposte di futuro, conferme di buone pratiche.

3. La sinfonia delle presenze e delle voci.

I Dicasteri attestano le novità raccomandate da Papa Francesco: uomini e donne di ogni paese, preti, vescovi, specialisti e specialiste che

lavorano insieme, che parlano un perfetto italiano e anche molte altre lingue, che hanno dirette responsabilità per il loro ufficio. Si può lavorare insieme, si può lavorare bene, si può condividere la missione con piena responsabilità, non solo per produrre documenti e raccomandare iniziative, ma anche per cercare insieme con le nostre Chiese locali risposte alle sfide e proposte lungimiranti.

4. Complessità e complicazioni.

L'opera dei Dicasteri che abbiamo visitato si rivela complessa per un impegno di conoscenza, di interazione, di vigilanza su tutta la Chiesa diffusa nel mondo: si può immaginare quante informazioni, quante problematiche, quanti interrogativi giungano alla Santa Sede. L'opera di ogni Dicastero diventa poi propositiva di convocazioni, documenti, interventi che si accumulano e diventano talora più complicazioni che aiuti.

5. Soprattutto la missione.

In tutti gli incontri, in particolare con Papa Francesco, è risultato evidente l'invito, il proposito di orientare tutta la vita della Chiesa alla missione di annunciare il vangelo a ogni creatura. Il contesto in cui viviamo si rivela spesso estraneo all'annuncio evangelico, indifferente rispetto se non ostile e prevenuto nei confronti della Chiesa, rassegnato e incredulo rispetto alla speranza, sospettoso anche verso le opere di carità. Anche nella comunità cristiana l'ardore si intiepidisce, la gioia del vangelo risulta talora evanescente. Siamo fragili, in un mondo fragile. Ma da tutti abbiamo ricevuto l'incoraggiamento a non essere complessati, a non accontentarci di pregiudizi generici, a non sottrarci all'impegno di accogliere tutti, tutti, tutti, a insistere per una formazione di discepoli missionari che sappiano parlare le lingue del mondo e rendersi presenti, uniti e coerenti, dove sono vivono, pensano, operano le sorelle e i fratelli del nostro tempo. La missione chiede uomini e donne, preti, consacrati, consacrate che siano un cuore solo e un'anima sola, che sappiano camminare insieme con stile sinodale, che siano pronti a cogliere le occasioni della grazia nell'anno giubilare e in ogni tempo. Lo stile della missione, come ci ha raccomandato Papa Francesco, è fatto di prossimità, compassione, tenerezza. Così tutti, tutti, tutti devono essere accolti perché tutti siano chiamati a conversione e santità.

CARNEVALE 2024

PROGRAMMA DEGLI EVENTI

16 FEBBRAIO



GIORNATA IN ORATORIO E FESTA PREADO

PER BAMBINI E RAGAZZI DELLE
ELEMENTARI E MEDIE

ORATORIO S. CARLO MACHERIO

Una giornata in stile oratorio estivo con
laboratori sul carnevale e giochi insieme!

8:30-9:00 INGRESSO
9:00-12:00 ATTIVITA'
12:30 PRANZO AL SACCO
14:00-16:00 GIOCHI
16:30 USCITA

CARNIVAL PARTY

21:00 - 22:30

PER TUTTI I PREADOLESCENTI DELLA
COMUNITA' PASTORALE DI
BIASSONO, MACHERIO E SOVICO

➡ ISCRIZIONE SU SANSONE ENTRO GIOVEDI 15/02:
SEDE "MACHERIO" -> ATTIVITA' "GIORNATA DI
CARNEVALE"

COSTO 10€

17 FEBBRAIO



FESTA DI CARNEVALE

ORATORIO S. CARLO MACHERIO

POMERIGGIO IN MASCHERA IN ORATORIO

15:00 inizio pomeriggio insieme con animazione, giochi e tanto divertimento
16:00 Sfilata e premiazione dei costumi più belli (di gruppo, il più originale, il più fedele...)

Scegli il tuo costume... ti aspettiamo!



17-18 FEBBRAIO

PER GLI ADOLESCENTI

2 GIORNI ADOLESCENTI

ORATORIO S. GIUSEPPE - SOVICO

Dopo la festa di Carnevale tutti gli adolescenti sono invitati a Sovico per vivere **l'ingresso nel tempo di Quaresima:**

21:00 Ritrovo in oratorio e serata insieme
23:30 Falò e ingresso in Quaresima
8:30 Colazione e tempo insieme
10:30 S. Messa a Sovico e conclusione

ISCRIZIONI

Su Sansone entro Venerdì 16/02

PORTARE:

Materassino, sacco a pelo,
occorrente per l'igiene personale.

Cassoeula



Sabato 17 Febbraio 2024

Inizio ore 19:45

a seguire LOTTERIA! 🎰

Serata presso Sala Mazzucconi -
Oratorio San Luigi di Biassono

ISCRIZIONI PRESSO SEGRETERIA
ORATORIO SAN LUIGI di BIASSONO
TUTTI I GIORNI 15:30-18:30

OFFERTA LIBERA A PARTIRE

DA:

Adulti (cassoeula/salamella/würstel
+ polenta): €15

Bambini

(würstel/salamella + polenta): €10

Acqua e dolce compresi!

*** CENTRO DI ASCOLTO ***



Cos'è un Centro di ascolto

I Centri di Ascolto sono realtà promosse dalle Parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti materiali. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

La nascita dei primi Centri di Ascolto in Diocesi risale alla seconda metà degli anni settanta. Il Convegno "Farsi prossimo" nel 1985 e il Sinodo, dieci anni dopo, hanno contribuito a **consolidare e accreditare**, non solo in

ambito ecclesiale, **l'esperienza dei Centri di ascolto** favorendone la crescita numerica e qualitativa. Oggi sul territorio della Diocesi operano più di 300 Centri di ascolto collegati a Caritas Ambrosiana.

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate. Implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare possibili risposte ai bisogni incontrati. L'efficacia di un Centro di Ascolto non si misura nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

**IL NOSTRO CENTRO DI ASCOLTO IN PIAZZA S. FRANCESCO
E' APERTO:**

*** IL SABATO DALLE 15 ALLE 17**

*** IL MERCOLEDI' DALLE 17,30 ALLE 19,00**

a partire da Mercoledì 21/2/2024.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

Oppure email:

centroascoltobiassono@gmail.com

*** OFFRE ANCHE LA POSSIBILITA' DI FREQUENTARE
UN LABORATORIO DI ITALIANO
per Cittadini stranieri.**

**PER SOSTENERE E POTENZIARE QUESTI SERVIZI PREZIOSI,
ABBIAMO BISOGNO DI NUOVI VOLONTARI,**

sia per il Centro di Ascolto,

sia per il Laboratorio di Italiano.

**PER ACCOMPAGNARE CHI SI RITROVA
IN UN MOMENTO PARTICOLARE DI DIFFICOLTA'.**

**Per ogni informazione e per offrire disponibilità,
rivolgersi direttamente a don Ivano, o don Emiliano.**

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

*** ore 9,00 - * ore 10,15 - * 11,30 - * ore 17,30**

MESSE FERIALI da Lunedì al Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00

sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

PUNTO PANE

Il giorno di distribuzione del pane,

è il giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

CENTRO DI ASCOLTO

Tel. Per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246

AVVISI

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 7/4/2024 ore 16**

*** DOMENICA 12/5/2024 ore 16**

*** DOMENICA 9/6/2024 ore 16**

*** DOMENICA 14/7/2024 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare

direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706